

Frontespizio del III volume dell'opera di Filippo Arena *Della natura e coltura de' fiori*.
Palermo 1768 ca.

Capitolo 4

IL PATRIMONIO LIBRARIO DELLA FARDELLIANA

La Biblioteca annovera numerose collezioni di libri e fondi di grande pregio. Il patrimonio librario ammonta complessivamente a 170 mila volumi circa⁴⁷ che riguardano tutte le branche dello scibile umano: dalla letteratura italiana alla storia; dalla matematica alle scienze; dalla botanica alla letteratura straniera; alla medicina, etc.

Ben provvista è anche l'emeroteca che conta circa un migliaio di testate tra giornali e riviste.

1. I Manoscritti e i Choralì

I *Manoscritti e Choralì* sono 446. La provenienza è varia. Alcuni sono stati donati dal generale Giovanni Battista Fardella, altri sono stati acquistati, ma la maggior parte dei volumi è, però, pervenuta dalle disciolte corporazioni religiose.

Uno dei choralì più belli per la sua pregiata realizzazione è l'*Antifonario. Officina propria temporum*. Trattasi di un manoscritto di grosso formato, nelle cui pagine è riportato il pentagramma con chiave di violino miniata.⁴⁸ Il testo contiene il primo Vespro della domenica delle Palme.

Altro manoscritto di notevole valore è l'*Orationes* di Marco Tullio Cicerone (cc. 1-259). Si tratta di una

copia di pregevole fattura del celebre amanuense Antonio Sinibaldi.⁴⁹

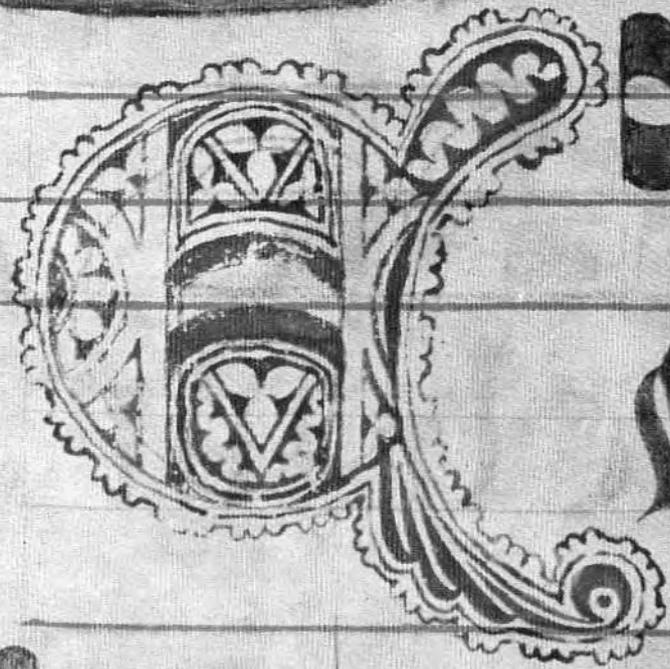
Altro splendido manoscritto è il *Supra quantum Sententiarum* di Petro de Tarantasia del XIII secolo. La legatura in mezza pelle rossa è del secolo XIX, sul dorso, in oro, è scritto: «CODICE». Scrive Fugaldi “*Il libro si presenta con scrittura gotica francese in littera de forma; in azzurro e, alla fine, anche in rosso le iniziali*”.⁵⁰ Continuando nella citazione dei preziosi manoscritti della Biblioteca si segnala il *De consolatione philosophiae Libri V* di Boëthius Anicius Manlius Torquatus Severinus (cc. 86) con iniziali miniate in rosso e azzurro.⁵¹

In lingua ebraica è il manoscritto di Abū l-‘Ā’FIYA, Abrāhām ben Shēmū ’el. *‘Or ha-‘sékhel (La Luce dell’intelletto)*. Membranaceo, risulta trascritto da due diversi copisti: il primo del secolo XIV (cc. 1-66^a), il secondo del secolo XVI (cc. 66^b-69^a). Il volume è mutilo della prima carta. La scrittura del manoscritto è rabbinica.⁵²

Un altro manoscritto importante è quello di Valerius Maximus *Factorum ac dictiorum memorabilium*. Contiene i primi quattro libri dell'opera di Valerio Massimo (cc. 1-116) ed è datata 1302. Il Fugaldi nel suo catalogo scrive: “*Sembra appartenere alla tradizione del Cod. Bernense della fine del IX secolo*”.⁵³



mitte



Go

Tra i preziosissimi manoscritti posseduti dalla Fardelliana vanno annoverati anche due *Libri d'Ore*, con capoversi e immagini miniate in oro, argento, etc. Sono dei libri di preghiera trascritti fedelmente dai frati amanuensi e pervenuti a noi attraverso i secoli. Il primo è l'*Officium Mysteriorum Beatae Mariae Virginis, et Jesu Christi et Fidelium Defunctorum* (cc. 1-114). Il manoscritto presenta illustrazioni di scuola francese e scrittura semigotica.⁵⁴

Il secondo è l'*Officium B. Mariae Virginis et servitium mortuorum* (cc. 1-98^o). Di pregevole fattura, ha anch'esso alcune pagine miniate di scuola francese della fine del XV secolo.⁵⁵

Tra i manoscritti ve ne sono cinque datati dagli stessi amanuensi ed esattamente:

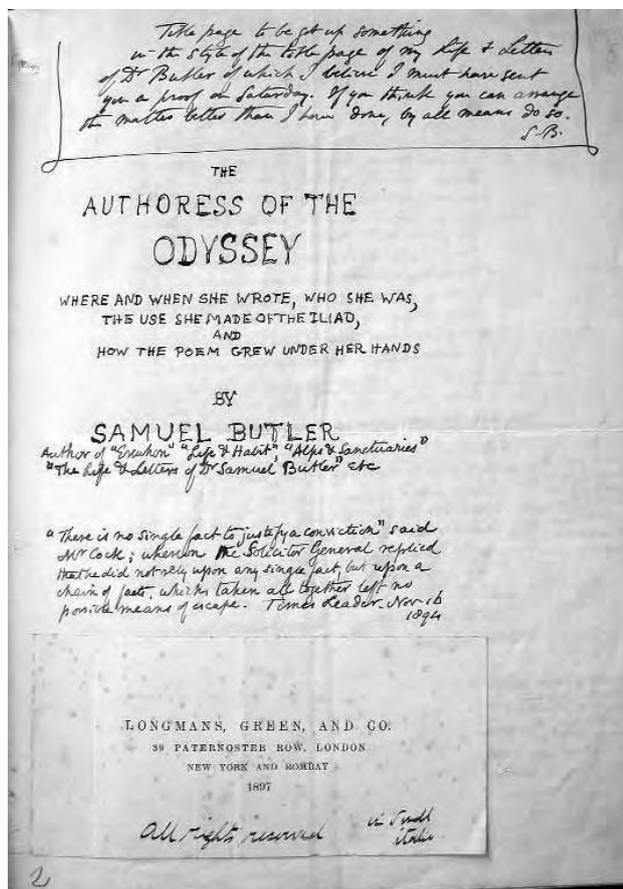
Lorenzo Valla, *Elegantiarum Latinae linguae libri VI* (cc. 1-193^a). Il secondo volume contiene l'*Epistola ad Joannem Tortellum. De reciprocatione Sui et Suus* (cc. 194-204^a). Entrambi i volumi sono datati 1461 dicembre 11, Radicondoli (Siena).⁵⁶

Johannes Cassianus, *De incarnatione Domini contra Nestorium*, (cc. 1-70^a). Al f. 70r si legge: *Cassiani viri eloquentissimi et doctoris egregii contra Nestorianos de incarnatione Verbi liber septimus explicit datati 1441*.⁵⁷

Andreas Trapezuntius, *Andrae Trapezuntiis Georgi filii Contra Platonem ex doctorum auctoritate* (cc. 1-44^a). È un manoscritto del XV secolo. Vi sono riportate diverse date: nella filigrana di un foglio si legge *Napoli 1444*, nella filigrana del secondo *Palermo 1457*, in un terzo *Napoli 1414-35* e in un altro ancora *Napoli 1459, Palermo 1469*.⁵⁸



Officium B. Mariae Virginis et servitium mortuorum.
Sec XV. Ms. 17, c.93^a miniata



Frontespizio del volume I dell'opera di S. Butler *The Authoress of the Odissey*. Sec XIX. Ms. 183

Thomaxius Repetitor. Il manoscritto si compone di 3 sezioni: la prima parte (ff. 1-68) contiene *Lectura artis notariae*, (inc. *Quia melius est pauca utilia tradere quam multis inutilibus pregravari*), lacunoso (sec. XIV); la seconda parte (ff. 69rA-93vB) *Tractatus notularum super contractibus, pactis et instrumentis* (inc. [E]cce opus leve pro iuvenibus compillarum), a f. 93vAB si legge: *MCCCLXXXVII, indictione V et die XIII mesis novembris*; la terza parte (ff.97-142) contiene il testo di Baldus De Ubaldis, *Repertorium super Innocentiu* (sec. XIV). Il manoscritto fu acquistato nel 1846 a spese del comune di Trapani.⁵⁹

Terentius [P. Afer] [Comoediae] (cc. 1-93). Al f. 93v si legge: *Terentii Afri poetae comici Phormio explicit*. Il manoscritto è datato 1446. Al f. 1r vi è nota di possesso di mano del copista: *Terentius hic mei Bartholomei Savoldi professoris grammaticae in oppido Roadi propria manu transcriptus*. Si tratta dell'amanuense Rovato di Brescia. Il codice fu acquistato dalla Biblioteca Fardelliana nel 1840.⁶⁰

Tra i manoscritti del XIX secolo occorre sicuramente segnalare *The authoress of Odissey* (L'autrice dell'Odissea) di Samuel Butler. Il manoscritto autografo si compone di due volumi. Il testo è corredato da foto scattate dallo stesso autore. Il Butler sostiene che a scrivere l'Odissea sia stata una poetessa trapanese e che i fatti narrati si siano svolti nei pressi delle isole Egadi e per l'appunto a Trapani.⁶¹

2. *Le Pergamene*

Il Fondo delle pergamene possedute dalla Fardelliana, riordinato in tempi molto recenti e in corso di catalogazione, si compone in totale di 172 documenti manoscritti. Esattamente è costituito da 15 pergamene del XIII secolo; da 35 del XIV secolo; da 62 del XV secolo; da 50 del XVI secolo; da 10 del XVII secolo.

Il documento più antico è un atto notarile riguardante la vendita di un tenimento di case, datato 12 agosto 1252, e redatto dal notaio Orlando de Hadea. Di particolare interesse due pergamene che recano tra i testimoni la firma di frate Alberto degli Abbatì:⁶² la prima è datata 8 agosto 1280 e concerne la trascrizione del testamento del notaio Ribaldo e di sua moglie Perna contenente un lascito per il Convento dei Carmelitani di Trapani di due senie, una bottega e del fondo della China, dove in seguito sorgerà il Santuario dell'Annunziata; la seconda è un atto redatto dal notaio Nicolò de Rogerio, datato 4 aprile 1289, e contiene le disposizioni testamentarie di donna Perna a favore del convento dei Carmelitani.

Oltre alle due già citate pergamene, nel fondo sono conservati numerosi atti notarili riguardanti vari lasciti a favore del medesimo convento da parte di abbienti famiglie trapanesi; tra questi si ricorda l'atto datato novembre 1380 contenente la donazione da parte di Antonio Del Bosco di un terreno situato in contrada Santi Cosma e Damiano per avere in

cambio il diritto di patronato della cappella di Sant'Alberto.

Altri atti notarili del XV e XVI secolo riguardano la compravendita tra privati di senie, vigne, magazzini e case. Tra le particolarità si segnala che un buon numero di questi atti riportano i nominativi di ebrei, per lo più artigiani, residenti nella Città di Trapani (Acharon e Brachone Lo Presti, Farone, Monachetulo, etc.)

Un'attenzione particolare merita un piccolo gruppo di pergamene che contengono alcuni privilegi reali concessi alla Città di Trapani.

Un foglio di pergamena, datato 5 aprile 1315, riporta il privilegio di poter tenere fiere nel mese di settembre concesso da re Federico II alla Città di Trapani.

Un altro documento, datato 16 luglio 1386, contiene lo Statuto sulla elezione dei Giurati della città.

Il documento reca in calce la firma dei giurati: Lanzano Vento, Pandolfino de La Raglata, Filippo Montana e del bajolo Riccardo Ravidà.

Un foglio di pergamena, datato 4 gennaio 1396, contiene la trascrizione di una serie di privilegi concessi da re Martino alla Città di Trapani, tra cui quello relativo alla gabella del biscotto e il diritto di avere un rappresentante della cittadinanza trapanese in seno al consiglio del re.

Un atto del notaio Palmerio de Angelo, datato 10 gennaio 1409, riporta la trascrizione di altri privilegi: il primo è un privilegio concesso da re Enrico, a sua volta trascritto da una copia dell'atto del notaio Gre-

gorio de Enrico di Messina del 1285 concernente l'ufficio del baiulato; il secondo è un privilegio concesso da Federico II; seguono altri privilegi concessi da re Martino in data 20 settembre 1400. Un'altra pergamena, datata giugno 1445, con la firma autografa di re Alfonso, contiene il privilegio per mezzo del quale i trapanesi sono esentati, per sei anni, dal pagare le gabelle, a causa delle spese sostenute per la restaurazione delle mura e delle fortificazioni della città.

Un altro documento, infine, datato 15 maggio 1565, con firma autografa di re Filippo, concerne la concessione reale di alcune giurisdizioni ai giurati di Trapani riguardanti le condanne da infliggere ai violatori dei bandi emanati dagli stessi giurati. Nel documento si stabilisce anche che i proventi delle multe dovessero essere ripartiti in tre parti: una in favore delle fabbriche (forse delle mura della città), l'altra a favore degli ospedali e delle opere pie, la terza a favore del denunziante.

3. *Gli Incunaboli*

Il fondo comprende complessivamente 125 opere.⁶³ Ben dieci provengono dalla collezione privata di Giovanni Battista Fardella. Nel 1879 padre Fortunato Mondello, nel completare il *Catalogo ragionato delle rarità bibliografiche*, enumerava 109 incunaboli pervenuti sicuramente dalle corporazioni religiose sopresse nel 1866. Nel tempo altri volumi sono stati ritrovati nel magazzino della biblioteca. Recente-



Plinius Secundus, Gaius, *Historia naturalis*. Venezia 1472

mente sono stati ricollocati e catalogati dal direttore della biblioteca, Margherita Giacalone.⁶⁴

Dal convento dei frati del terz'Ordine Regolare di San Francesco provengono due incunaboli di grande rilevanza: Paulus Venetus, *Expositio super libros de generatione et corruptione Aristotelis* (1498) e Petrus Lombardus, *Libri quattuor sententiarum* (1500).⁶⁵

Dal convento dei PP. Agostiniani scalzi ne arrivarono ben 9⁶⁶ tra cui due splendide bibbie. La prima, *Biblia* in lingua latina, è divisa in due parti e commentata da Nicolaus de Lyra, Guillelmus Brito, Paulus de Sancta Maria, Mathias Doering. Il volume, stampato a Venezia, datato 1481, contiene anche l'opera di Nicolaus de Lyra *Contra perfidiam Judaeorum*. La seconda, in tre volumi, stampata a Venezia, reca la data 1482-83.⁶⁷

Dal convento dei Padri Cappuccini provengono ben 12 incunaboli.⁶⁸

Di questi volumi se ne citano solo due: Paulus Soncinas, *Quaestiones super Metaphysicam Aristotelis*, pubblicato a Venezia nel 1498 e Platone, *Opera*, tradotta in latino da Marsilio Ficino e pubblicata a Venezia nel 1491.⁶⁹

Un solo incunabolo proviene dal convento dei PP. Carmelitani: il *Compendium Theologicae veritatis* di Albertus Magnus.⁷⁰

Dal convento di Sant'Anna dei PP. Francescani riformati provengono altri 6 incunaboli.⁷¹ Questi incunaboli portano il timbro ad inchiostro della biblioteca di provenienza. Qui ne ricordiamo due: una *Historiae Alexandri Magni* di Quintus Curtius

Rufus, pubblicato a Venezia da Vindelino da Spira [1471 circa], in buono stato di conservazione⁷², e il commento su *Quaestiones super libros Aristotelis de anima* di Alphonsus Vargas, pubblicato a Firenze nel 1477.⁷³

Ben 16 incunaboli provengono dal convento di San Francesco d'Assisi dei PP. Francescani Conventuali.⁷⁴ Tra questi si segnala, innanzitutto, per le belle lettere iniziali in rosso e una "N" miniata a c. 1, il volume contenente la *Summa P. III* di Alexander de Hales, stampato a Venezia da Giovanni da Colonia e Johan Manthem nel 1475.⁷⁵

Di particolare pregio è anche il *Quadragesimale de contemptu mundi* di Bartholomaeus Pisanus, stampato a Milano da Ulrich Scinzenzeler nel 1498.⁷⁶ E ancora il *Commentarius in secundum librum Sententiarum Petri Lombardi* di Bonaventura, pubblicato a Treviso da Hermann Liechtenstein nel 1477. Il volume è ornato da lettere iniziali in rosso e da un lettera iniziale "S" miniata.⁷⁷ Ed infine il *Defensiones Theologiae Sanctis Thomae in libros Sententiarum Petri Lombardi* di Johannes Capreolus, stampato a Venezia da Ottaviano Scoto nel 1483.⁷⁸

Tra i volumi contenenti pregiate miniature si segnala l'opera di Marcus Junianus Justinus *Epitome in Trogi Pompei Historias*, pubblicato a Roma da Ulrich Hann nel 1470. Bellissima è la lettera iniziale (a c. 1) "Q" miniata con fregi floreali, seguono altre iniziali disegnate a penna.⁷⁹

Un altro preziosissimo incunabolo è la *Historia naturalis* di Plinio il Vecchio, stampato a Venezia da

Nicolas Jenson nel 1472. È ornato da molte lettere iniziali in rosso e azzurro chiaro, di cui alcune, all'interno del volume, sono riccamente miniate.⁸⁰

Il volume di Aurelius Augustinus intitolato *Encheridion de fide, spe et caritate* è stato stampato a Colonia da Ulrich Zell nel 1467. Si tratta del libro a stampa più antico posseduto dalla Fardelliana.⁸¹

Per finire si segnalano: Johannes Duns Scotus, *Quaestiones Johannes Duns Abbreviatae et ordinatae*, pubblicato da Vindelino da Spira a Venezia tra il 1476 e il 1477 e la *Quaestiones super Evangelia anni de tempore et de Sanctis* di Johannes de Turrecremata, pubblicato a Venezia da Piero Quarengi nel 1500⁸² e i *Miracoli della Vergine Maria*, stampato a Cosenza da Octavianus Salamonijs intorno al 1478.⁸³

4. Le cinquecentine e le opere del XVII e XVIII secolo

La Fardelliana possiede 693 cinquecentine, di vario contenuto. Vi sono libri di tanti autori classici, greci e latini, Virgilio, Cicerone, Sallustio, Cesare, Aristotele, Erodoto, Platone etc. Ed ancora autori della letteratura italiana, come Dante Alighieri, Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio. Oltre a un nutrito numero di testi sacri, sono presenti le opere dei maggiori scrittori del '500: Machiavelli, Bembo, Pontano, Poliziano, Doni, Piccolomini etc. Numerose le opere di autori stranieri tra cui quelle di Erasmo di Rotterdam, Albrecht Durer, John Baconthorpe e Ramon Lull.

Il primo catalogo del fondo antico della Fardelliana,

dove sono enumerate anche le edizioni del XVI secolo, è ottocentesco e curato dal canonico Fortunato Mondello. Chiaramente quest'ultimo risentiva, visto con gli occhi del XXI secolo, di tutte le limitazioni del tempo. Nel catalogo curato da Margherita Giacalone, edito dalla Fardelliana nel 2011, vi sono riportate e descritte tutte le cinquecentine secondo i canoni di catalogazione moderna.

Per la maggior parte si tratta di volumi stampati a Venezia (nel 52% dei casi), 32 a Roma, 24 a Firenze e 12 a Napoli e in altri centri minori. Tra i tipografi presenti nel catalogo va senz'altro ricordato il famoso Aldo Manuzio.

“La provenienza – scrive la Giacalone – delle cinquecentine nelle collezioni della Fardelliana è strettamente connessa alle origini della stessa biblioteca. Un numero notevole di opere sono state donate, all'atto di fondazione dell'Ente, dal gen. Giambattista Fardella e, negli anni successivi, da altri esponenti della medesima illustre famiglia. Altri esemplari, sempre durante il corso del XIX secolo, sono pervenuti alla Fardelliana come dono da parte di nobili casate trapanesi (di Ferro, Milo, Omodei ecc.), nonché da illustri letterati, come il poeta Giuseppe Marco Calvino e Salvatore Russo Ferruggia”.⁸⁴

Qui di seguito si dà nota di alcune delle più prestigiose cinquecentine possedute dalla Biblioteca.

Tra esse la bella edizione di Leon Battista Alberti *Dialogo di Messer Leon Battista Alberti, Fiorentino. De Republica, De Vita civile, De Vita Rusticana, De Fortuna*, stampata a Venezia nel 1543.⁸⁵

Un'altra preziosissima cinquecentina è la *Divina*

Commedia di Dante Alighieri con il commento di Cristoforo Landino e Alessandro Vellutello su tutti e tre i canti della *Commedia*.⁸⁶

E ancora si segnala l'edizione del 1546 de *I Discorsi di Nicolò Machiavelli sulla Prima Deca di Tito Livio*.⁸⁷

Nella collezione vi è una bella edizione del 1590, ornata da parecchie vignette calcografiche, de *L'Isole più famose del mondo* descritte da Tommaso Porcacchi da Castiglione. Le illustrazioni sono state realizzate dal padovano Girolamo Porro.⁸⁸

Altra bellissima cinquecentesca è l'edizione del 1577 dell'opera di Giovanni Mario Verdizzotti *Cento favole morali*, in cui vengono riportate tutte le più belle favole di autori greci, latini e di scrittori in lingua volgare.⁸⁹

Per la presenza all'interno del volume di bellissime calcografie è degna di menzione l'edizione romana del 1599 dell'opera di Agostino Vivaldi *Meditazioni sopra li Evangelii che tutto l'anno si leggono nella messa, & principali misterij della vita, & passione di nostro Signore*.⁹⁰

Numerose sono, poi, le edizioni del XVI secolo provenienti dalle biblioteche degli ordini religiosi soppressi.

Dalla Congregazione dell'Oratorio di Trapani provengono sei volumi:⁹¹ tra questi citiamo la *De la sfera del mondo* di Alessandro Piccolomini, stampato a Venezia nel 1540 da Giovanantonio e Domenico Volpini.⁹²

Dal convento dei PP. Cappuccini di Trapani sono pervenute 29 opere.⁹³ Di questo gruppo di opere si



Frontespizio del volume di A. Vivaldi *Meditationi sopra li Evangelii che tutto l'anno si leggono nella Messa, & principali misterij della vita, & passione di Nostro Signore*. Roma 1599



Tavola tratta dal volume di A. Vivaldi *Meditationi sopra li Evangelii che tutto l'anno si leggono nella Messa, & principali misterij della vita, & passione di Nostro Signore*. Roma 1599

segnala l'importante raccolta del *Corpus iuris canonici Clementinae* stampato a Parigi da Thielman Kerver nel 1519.⁹⁴

Parecchio numerose risultano essere le edizioni del XVI secolo già appartenute alla biblioteca del convento di S. Anna dei PP. Francescani Riformati di Trapani, ben 96,⁹⁵ e tra queste notevole è il volume contenente la *Somma corona de confessori* del teologo Mauro Antonio Beralducci, stampata da Giovanni Battista Uscio nel 1588.⁹⁶

Dal convento di San Domenico di Trapani proviene una sola cinquecentina: si tratta del *Corpus iuris canonici. Decretales Gregorii IX*, stampato a Lione da François Fradin nel 1513.⁹⁷

Dal convento di S. Francesco d'Assisi dei PP. Francescani Conventuali di Trapani provengono 23 cinquecentine.⁹⁸ Di particolare interesse bibliografico è una bella edizione dell'opera del Petrarca *De Ignorantia suiipsius et multorum liber I*. Il volume è stato stampato a Venezia da Simone da Lovere nel 1501.⁹⁹ Del fondo fanno parte anche due edizioni già appartenute alla biblioteca del convento di S. Francesco di Paola dei PP. Minimi: si tratta di due opere di Alessandro Piccolomini, la prima *De le stelle fisse libri uno*, la seconda *La sfera del mondo*. Entrambe sono state stampate a Venezia da Giovanni Varisco e Paganino Paganini intorno al 1566.¹⁰⁰

Il gruppo più numeroso di cinquecentine, ben 157, è pervenuto alla biblioteca dal convento di S. Maria dell'Itria dei PP. Agostiniani scalzi.¹⁰¹ Tra le opere più interessanti si segnalano: *Omnia quae extant opera*

di Aristotele, stampata a Venezia nel 1562, e la *Chronologia Universale* (dalla creazione di Adamo fino al 1581) di Girolamo Bardi, divisa in quattro parti e stampata a Venezia dai Giunti nel 1581.¹⁰²

5. Altri fondi antichi

Le seicentine e le settecentine sono diverse migliaia e di vario contenuto. In buona parte trattasi di libri riguardanti la teologia e al liturgia della chiesa cattolica.

Un catalogo sommario, alla fine dell'Ottocento, venne redatto dal canonico Fortunato Mondello.

In questa sede ci limitiamo a segnalarne pochi esemplari.

Tra le seicentine di particolare interesse storico-bibliografico sono due rari volumi stampati a Trapani: il primo contiene *Il Funerale Accademico Celebrato dalla Civetta - Nella Venerabile Chiesa della Compagnia del Gesù di Trapani - Alla Famosa Serva di Dio D. Caterina Burgio, e Vincenzo. Dedicato all'Illustrissimo Senato della medesima Invittissima Città*,¹⁰³ il secondo *I Sogni d'Euterpe* di Antonio Ansaldo paternese, accademico degli Infecondi di Roma.¹⁰⁴

Non tutte le settecentine si trovano in buono stato di conservazione: talune recano danni causati da infestazioni di muffe e di insetti e, pertanto, richiedono interventi di restauro.

Una interessante settecentina, stampata a Palermo, è l'opera del botanico Filippo Arena, intitolata *Della*

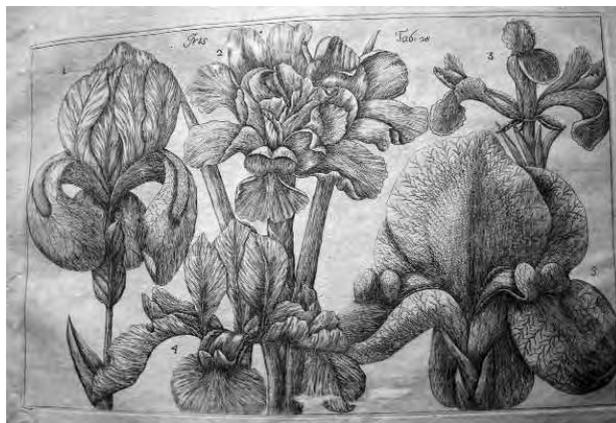


Tavola tratta dal III volume dell'opera di Filippo Arena *Della natura e coltura de' fiori*. Palermo 1768 ca.



Ritratto della Madonna di Trapani. Tavola tratta dal libro II dell'opera di G.B. Amico *L'Architetto pratico*. Palermo 1750 ca.

natura e coltura de' fiori, suddivisa in tre volumi di cui il terzo interamente costituito da bellissime illustrazioni riguardanti le varie specie botaniche. Purtroppo la biblioteca possiede solo l'ultimo volume, quello delle illustrazioni. Il libro è in buone condizioni, anche perché restaurato nel 2004.¹⁰⁵

Dell'architetto trapanese Giovanni Biagio Amico la biblioteca possiede l'opera più importante, in due volumi, *L'Architetto Pratico, in cui con facilità si danno le regole per apprendere l'Architettura Civile*.¹⁰⁶ Il primo volume contiene numerosissime tavole che illustrano i precetti di architettura stilati dall'autore; nella parte finale del secondo l'Amico riporta l'elenco cronologico di tutti gli interventi architettonici da lui realizzati durante la sua lunga attività.

6. L'emeroteca

L'emeroteca della Fardelliana comprende oltre un migliaio tra giornali (quotidiani, bisettimanali, settimanali e mensili) e riviste di vario genere.

Vi si trovano testate italiane e straniere, ma soprattutto molti periodici della raccolta sono stati stampati a Trapani. Dal punto di vista cronologico sono datati dall'inizio del XIX secolo fino ai nostri giorni. Tra i più antichi e più importanti sono sicuramente da citare la prima rivista letteraria siciliana *Nuove Effemeridi*, pubblicata per la prima volta nel 1801, e il "*Giornale degli Atti della Intendenza*", stampato dal primo maggio del 1818 e fino al mese di marzo del 1866.

Lungo è l'elenco dei periodici pubblicati tra il 1845 e il 1849 in corrispondenza dei moti antiborbonici che portarono alla creazione del Governo provvisorio di Sicilia: tra di essi i palermitani *La Falce* (1845), *l'Argo Siciliano*, *Il Bastone*, *la Bomba-Giornale di opposizione*, *L'Etna* (datato sabato 28 ottobre 1848), *La Forbice* (1848-49), *la Giovane Sicilia*, *Il Popolo*, *il Trombone*, *il Vapore*, *la Verità*, *la Vipera*, *Caffè di Sicilia* (1849), il numero unico *Il Dodici Gennaio* (1849) e *La Luce* (1849). A Trapani, sempre nel 1848, fu pubblicato il numero unico di *Documenti vari* e, negli anni 1858-59, *L'Iniziatore*.

Si conservano in biblioteca altri importanti periodici stampati nella seconda metà del XIX secolo tra cui: *Esopo-Gazzettino popolare* (Trapani 1870-1874); *Giornale di antichità e belle arti* (Palermo 1863-1864); *La Gazzetta di Trapani*, ufficiale per le inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari (1870); *La Falce*, gazzetta della provincia di Trapani, (1873-1875); *L'Elettore*, giornale settimanale per tutti (Alcamo 1874); *La Discussione* (1875-1876); *L'Avvenire di Trapani* (1887); *l'Avanti*, giornale socialista (dal 1898 al 1911); *Turri-gny* notiziario artistico, letterario, commerciale (1896).¹⁰⁷

Dell'inizio del XX secolo sono: *Lo Stuzzichino*, periodico satirico illustrato stampato nel 1907; *L'eco della Sicilia-Corriere politico* (settimanale di Marsala, 1911-1912) e il "Corriere", unico quotidiano della città di Trapani, pubblicato come bollettino di guerra dal 1917 al 1921 e presto divenuto, come organo di informazione, un punto di riferimento per molti cit-

tadini trapanesi. Del periodo fascista è, invece, *Il Littorio* (organo della sezione fascista di Trapani) edito dal 1925 al 1930. Più recenti, invece, i giornali politici come il *Trapani Sera* pubblicato per la prima volta nel 1950 e *Trapani Nuova* fondato nel 1959 da Nino Montanti. Quest'ultimo periodico ha sospeso le pubblicazioni nel 1980 per poi riprenderle all'inizio degli anni '90 come cooperativa e con la direzione di Giacomo Di Girolamo. Citiamo, infine, *Il Vomere*, giornale agricolo commerciale della provincia di Trapani, fondato a Marsala dal prof. Vito Rubino nel 1896 e tutt'ora pubblicato.

La Fardelliana possiede anche alcune raccolte prestigiose di riviste, tra cui *L'Illustrazione Italiana*, *La Domenica del Corriere*, *L'Espresso*, *Civiltà Cattolica* e *Nuova Antologia*, nonché i quotidiani *Corriere della Sera*, *la Repubblica*, *La Stampa* di Torino, *Il Giornale di Sicilia* e *La Sicilia* di Catania.

Nell'emeroteca si conservano anche gli storici quotidiani di Palermo *L'Ora* e *Telestar*.

- ⁴⁷ I libri sono in continua crescita, sia per gli acquisti effettuati sia per i donativi fatti da molti enti e da privati.
- ⁴⁸ Il Chorale risulta catalogato (scheda n. 4, cc. 1-96) nel manuale di Salvatore Fugaldi. Vedi Salvatore Fugaldi, *Descrizione dei manoscritti della Biblioteca Fardelliana*, Palermo 1978, p. 23.
- ⁴⁹ Catalogando il ms. 6, Salvatore Fugaldi ha identificato la scrittura dell'amanuense fiorentino Antonio Sinibaldi, definito il maestro di tutti gli amanuensi italiani nella seconda metà del XV secolo. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 24.
- ⁵⁰ Ms. 8 (cc. 1-187) del secolo XIII. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 31.
- ⁵¹ Ms. 11 del catalogo. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 33-34.
- ⁵² Il manoscritto corrisponde alla scheda n. 12 del catalogo del Fugaldi. Nel testo è riportata anche una poesia. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 34.
- ⁵³ Ms. 18 del catalogo. Salvatore Fugaldi, op. cit., p. 44.
- ⁵⁴ Ms. 16. Così il Fugaldi descrive una miniatura: "*cornice ai margini esterno ed inferiore con festoni floreali ed arabeschi, che, al margine esterno, escono da un vaso alato, su cui siedono due puttini (uno alle spalle), sormontato da una testa di vecchio tra due ali; al margine inferiore, in posizione corrispondente al centro della base della miniatura: uno scudo tedesco di minuto vajo; la miniatura rappresenta un cavaliere dai capelli biondi, con tratti fisionomici ben distinti e naturali, posto in ginocchio e con le mani giunte, armato d'acciaio con chiodi d'oro e frange d'oro alle maglie, con fascia fusata d'argento e di rosso al petto, il quale ha ai piedi un elmo d'acciaio rivolto e chiuso con gorgiera d'oro ed in cimiero una scimmia con il corpo rivolto e la testa di profilo ed un rosario d'oro tra le zampe superior*". Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 37-41.
- ⁵⁵ Ms. 17. Scrive il Fugaldi: "*Libro d'ore ad uso di un fedele di Rouen, come si desume dal calendario in francese, che presenta alcuni santi particolarmente venerati a Rouen*". Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 41-44.
- ⁵⁶ Ms. 7. È stato acquistato nel 1840 dalla Fardelliana. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 30-31.
- ⁵⁷ Ms. 10. Ha iniziali miniate e anch'esso arrivò in Biblioteca nel 1840. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 32-33.
- ⁵⁸ Ms. 207. Proviene dal Convento di Maria SS. Annunziata di Trapani. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 200-202.
- ⁵⁹ Ms. 228. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 212-214.
- ⁶⁰ Ms. 238. Salvatore Fugaldi, op. cit., pp. 253-255.
- ⁶¹ Figlio di un pastore anglicano, nacque a Langar nel Nottinghamshire nel 1835 e morì a Londra nel 1902. Dopo essersi laureato a Cambridge, interruppe i rapporti con la famiglia e si trasferì in Nuova Zelanda dove si occupò di allevamenti di pecore. Tornato in Gran Bretagna nel 1864 si dedicò in un primo momento alla pittura per passare poi alla letteratura. Critico razionalista, tutta la sua opera si risolve in un'aspra satira della religione, della morale e della scienza dell'età vittoriana. Nel 1872, alla maniera di More e Swift, pubblica *Erewbon, or over the Range ovvero Dall'altra parte della Montagna*, romanzo utopistico che metteva in ridicolo il passivo e compiaciuto ottimismo del suo mondo contemporaneo. Oltre ad opere di critica e studi filosofici, pubblicò libri di viaggio. Visitò l'Italia cui dedicò un interessante volume d'impressioni, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Ticino* (1881). Successivamente si occupò di studi omerici traducendo dal greco l'Iliade e l'Odissea e, con alcuni studi come il *The Humor of Other Essays* (1913), uscito postumo, e il *The Authoress of Odyssey*, Butler formulerà una sua teoria sull'autore e i luoghi dell'Odissea. Quest'opera lo porterà ad effettuare alcuni viaggi nella nostra città, dove avrà modo di verificare e visitare i luoghi che lui ritiene essere quelli in cui si svolsero le vicende di Ulisse. La sua opera più nota, *The way of All Flesh* (Così muore la carne, 1093), è uno studio realistico ma amaro della vita familiare della classe inglese e una condanna spietata del bigottismo, della miopia e dell'ipocrisia religiosa, che Butler conobbe in gioventù. Samuel Butler e Robert Graves, lungi dal poter essere accusati di campanilismo, indicano Trapani e per-

ciò il Mediterraneo occidentale come luogo su cui s'impenna il tessuto geografico – e perché non leggendario? – dell'Odissea. Butler era sicuramente un grande conoscitore della lingua greca e dopo aver tradotto l'Odissea, si convinse a far il "bastian contrario" anche in questa vicenda, cercando di dimostrare che gli avvenimenti non si svolsero nell'Egeo ma nel Mediterraneo. Nello studio *The Authoress of the Odyssey* afferma anche che non il tradizionale cieco Omero avesse scritto il poema, ma una poetessa, Nausica, figlia del re Alcino di Scheria (Trapani). L'opera del Butler venne pubblicata per la prima volta a Londra da Longmans, Green and Co. nel 1897. La traduzione in italiano è stata curata da Luigi Barabini ed edita dalla casa editrice trapanese Celebes nel 1968. Vedi: Alberto Costantino, *Samuel Butler*, in «L'Affarone», Trapani 1999, p. 75, e *Personaggi trapanesi* sul sito www.trapaninostra.it.

- ⁶² Alberto degli Abbatì (Santo) nacque a Trapani nel secolo XIII probabilmente nel 1212 e morì a Messina il 7 agosto del 1307. Carmelitano, predicatore e missionario in tutta la Sicilia divenne popolare per i prodigi operati in favore della cittadinanza di Messina, durante l'assedio del principe Roberto di Calabria. Fu fatto santo da Sisto IV nel 1476. Vedi *Dizionario Biografico Italiano Treccani*. Roma. Vol. 1, p. 250.
- ⁶³ La parola incunabolo deriva dal latino *incunabula*, cioè fasce di bambini o culla: in pratica, con il termine incunaboli si suole indicare i volumi stampati tra il 1450, subito dopo l'invenzione della stampa a caratteri mobili di Johannes Gutenberg, e il 1500. Il Gutenberg, con il socio Johann Fust, tra il 1453 e il 1455, diede alle stampe, a Magonza, una Bibbia, *in-folio*, divisa in due volumi contenenti complessivamente 641 fogli stampati su due colonne di 42 linee. Nei libri stampati nella seconda metà del 1400 troviamo opere letterarie, testi filosofici, religiosi, di medicina e di matematica. La rivoluzione della stampa a caratteri mobili facilitò sicuramente la diffusione del libro in tutta l'Europa e creò i presupposti di una espansione laica dell'editoria che fino al quel momento non era stata possibile, dal momento che i manoscritti erano pro-

dotti per lo più in ambito ecclesiastico. Il passaggio alla stampa, comunque, non impedì ai decoratori di abbellire i libri di miniature e disegni. Degli incunaboli della Fardelliana ben dieci hanno miniature e altri cinque presentano disegni decorativi.

- ⁶⁴ *Gli Incunaboli della Biblioteca Fardelliana*. A cura di Margherita Giacalone e Maria Rosaria Mercadante. Trapani 1998.
- ⁶⁵ Il Paulus Venetus è descritto nella scheda n. 94 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 68-69. Il volume presenta delle lettere iniziali con incisioni xilografiche. Il Petrus Lombardus (scheda n. 100) è un'opera mutila, poiché delle quattro parti si possiedono soltanto le prime due.
- ⁶⁶ Sono classificati con le schede nn. 21, 22, 23, 51, 53, 54, 64, 96, 120 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 40, 41, 51, 52, 53, 57, 69, 80.
- ⁶⁷ La prima bibbia è descritta nella scheda n. 22 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp.40-41. Il volume è decorato da una lettera iniziale miniata nella prima carta, seguono altre iniziali in rosso e in azzurro. La seconda bibbia si trova descritta nella scheda n. 23 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p.41. Contiene lettere iniziali in rosso e in azzurro.
- ⁶⁸ Corrispondono alle schede nn. 10, 29, 30, 60, 61, 62, 66, 68, 93, 103, 116, 118 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 36, 43, 44, 55, 56, 58, 59, 68, 72, 78, 79.
- ⁶⁹ Il Paulus Soncinus è descritto nella scheda n. 93 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 68. Il volume di Platone (scheda n. 103 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 72) contiene il testo in latino di alcune sue opere tradotte da Marsilio Ficino.
- ⁷⁰ Una nota di possesso alla c.1 ne specifica la provenienza: *A Conventu Carmeli Drepani*. L'incunabolo è descritto nella scheda n. 2 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p.33.
- ⁷¹ Vedi schede nn. 36, 73, 74, 76, 78, 123 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 46; 60-63; 61; 81.
- ⁷² Vedi scheda n. 36 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 47.

- ⁷³ Vedi scheda n. 123 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 81.
- ⁷⁴ Vedi schede nn. 3, 17, 25, 28, 44, 45, 50, 59, 70, 79, 81, 82, 83, 95, 114, 121 del catalogo del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., pp. 38; 42; 43; 49; 51; 55; 59; 63-64; 69; 77; 80.
- ⁷⁵ Vedi scheda n. 3 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 33.
- ⁷⁶ Vedi scheda n. 17 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 38.
- ⁷⁷ Vedi scheda n. 25 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 42.
- ⁷⁸ Vedi scheda n. 28 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 43.
- ⁷⁹ Vedi scheda n. 67 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 58.
- ⁸⁰ Vedi scheda n. 104 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p.73.
- ⁸¹ Vedi scheda n. 13 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 37.
- ⁸² Vedi schede nn. 45 e 121 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 49 e p. 80.
- ⁸³ Vedi scheda n. 80 del catalogo *Gli Incunaboli...*, op. cit., p. 63. Trattasi di un incunabolo rarissimo, di appena 40 carte non numerate. Il testo è redatto in dialetto calabrese.
- ⁸⁴ *Le Cinquecentine della Biblioteca Fardelliana*. A cura di Margherita Giacalone. Trapani 2011, p. 17.
- ⁸⁵ Vedi scheda n. 10 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 27.
- ⁸⁶ Vedi scheda n. 18 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 29. Il volume è stato stampato a Venezia dai Fratelli Sessa nel 1578.
- ⁸⁷ Vedi scheda n. 364 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 127. Il volume è stato donato alla Biblioteca dal Tenente Generale Giambattista Fardella nel 1830.
- ⁸⁸ Vedi scheda n. 525 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 168. Il libro fu acquistato a spese del Comune di Trapani nel 1846. *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 168.
- ⁸⁹ Vedi scheda n. 657 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 206. Sul foglio di guardia anteriore del volume si legge la nota manoscritta *ex libris Josephi Varesi 1768*. Il libro, stampato a Venezia da Giordano Ziletti Et compagni, è pervenuto alla biblioteca in dono da parte del Tenente Generale Giambattista Fardella nel 1830.
- ⁹⁰ Vedi scheda n. 672 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 209. Il libro proviene dal Convento di Santa Maria dell'Itria degli Agostiniani Scalzi.
- ⁹¹ Vedi schede nn. 56, 80, 198, 488, 489, 490 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., pp. 40; 48; 79; 158-159.
- ⁹² Vedi scheda n. 489 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 158. L'edizione è particolarmente pregevole per la presenza di numerose illustrazioni.
- ⁹³ Vedi schede nn. 73, 97, 152, 178, 182, 187, 188, 190, 233, 235, 267, 272, 316, 317, 318, 320, 337, 423, 440, 455, 484, 487, 513, 527, 532, 555, 585, 650, 664 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ⁹⁴ Vedi scheda n. 178 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 74
- ⁹⁵ Vedi schede nn. 30, 32, 38, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 69, 70, 71, 72, 76, 77, 85, 92, 109, 112, 126, 127, 134, 135, 137, 157, 175, 177, 180, 183, 186, 189, 196, 214, 216, 228, 236, 244, 252, 260, 264, 271, 295, 296, 319, 324, 334, 341, 348, 350, 356, 397, 398, 403, 419, 425, 426, 428, 429, 430, 447, 481, 497, 500, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 583, 584, 587, 590, 591, 604, 609, 614, 622, 623, 630, 632, 633, 637, 638, 639, 643, 354, 671, 375, 684, 693 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ⁹⁶ Vedi scheda n. 85 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 49.
- ⁹⁷ Vedi scheda n. 179 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 74.
- ⁹⁸ Vedi schede nn. 39, 63, 108, 148, 199, 218, 219, 220, 221, 261, 262, 282, 314, 347, 370, 405, 435, 436, 476, 567, 568, 631, 683 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ⁹⁹ Vedi scheda n. 476 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 155.

- ¹⁰⁰ Vedi schede nn. 492 e 494 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., pag. 159.
- ¹⁰¹ Vedi schede nn. 4, 14, 15, 41, 53, 55, 59, 61, 65, 66, 67, 68, 75, 78, 79, 81, 88, 90, 93, 95, 102, 119, 136, 139, 140, 141, 142, 144, 150, 154, 169, 171, 174, 181, 185, 191, 195, 197, 201, 203, 204, 205, 207, 209, 215, 217, 225, 226, 229, 230, 240, 241, 263, 266, 268, 272, 274, 278, 279, 280, 281, 283, 284, 287, 289, 292, 293, 297, 298, 299, 300, 302, 308, 312, 313, 315, 331, 332, 333, 336, 339, 340, 342, 345, 349, 354, 355, 357, 359, 362, 371, 372, 382, 386, 392, 393, 399, 416, 418, 420, 422, 424, 427, 433, 449, 450, 456, 472, 486, 491, 493, 495, 499, 501, 503, 507, 518, 531, 545, 562, 564, 565, 580, 581, 582, 586, 588, 592, 605, 606, 607, 608, 610, 616, 617, 618, 620, 624, 625, 626, 627, 629, 642, 646, 647, 658, 665, 670, 672, 674, 677, 678, 679, 680, 682, 688, 689 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit.
- ¹⁰² Vedi schede nn. 55 e 75 del catalogo *Le Cinquecentine...*, op. cit., p. 39 e p. 46.
- ¹⁰³ Il volume è stato stampato presso la tipografia di Giuseppe La Barbera a spese del Senato della Città di Trapani nel 1686.
- ¹⁰⁴ Il volume è stato stampato presso la tipografia di Giuseppe La Barbera a spese del Senato della Città di Trapani nel 1684. Antonio Ansaldo, poeta, nato a Paternò nel 1645 e ivi morto nel 1692. Vedi Barbarino Conti, *Umili e illustri, penne e pennelli, onorevoli e poverelli*, Ibla Paternò 1995; www.paternò-genius.com.
- ¹⁰⁵ Il volume è stato stampato da Angelo Felicella probabilmente nel 1768. Nella tav. 1, nel cartiglio in basso a destra, si legge: "*Flora cuique fructus ex floribus offert. Philippus Arena, adjuvante Mario Cammareri hanc, et sequentes tab. fec.*".
- ¹⁰⁶ Il primo volume fu impresso a Palermo nella stamperia di Giovanni Battista Aicardo nel 1726; il secondo, sempre a Palermo, nella stamperia di Angelo Felicella nel 1750.
- ¹⁰⁷ Dei periodici del XIX secolo la biblioteca possiede i relativi microfilms.

